



Società Cooperativa Sociale "CRISALIDE" - ONLUS
Sede Legale: Via Europa n. 228 - 24069 Luzzana (BG)
cell. 3316643586 - 3298954439 - 3298885363 fax: 035 19962686
e mail: info@cooperativacrisalide.it
P.I. e C.F. 02650240167

Scuola secondaria di 1° grado

Accogliamoci e...mettiamoci nei loro panni

Percorsi di Educazione alla Salute





Chi siamo

La crisalide è lo stadio intermedio di sviluppo delle farfalle fra il bruco e la forma adulta. La metafora della crisalide che realizza se stessa divenendo farfalla, sottende l'idea che ogni persona porta in sé la possibilità e il diritto di crescere e di trasformarsi, sviluppando al meglio le proprie capacità e potenzialità.

Nel corso dell'adolescenza, come in ogni momento di trasformazione e di cambiamento, è possibile scorgere sia rischi che potenzialità: la Cooperativa Sociale "Crisalide", nel suo costituirsi, si prefigge di rendere meno incisivi i primi e di promuovere ed amplificare le seconde.

L'obiettivo principale delle attività della Cooperativa Sociale "Crisalide" riguarda la prevenzione primaria del disagio giovanile attraverso la promozione delle capacità e delle risorse individuali e collettive.

"Crisalide" nasce nel 1998 dalla trasformazione dell'équipe di prevenzione ed aggregazione dell'Associazione "Comunità Emmaus" di Chiuduno (1991) che si costituisce in cooperativa sociale, ereditandone gli operatori, l'esperienza, la professionalità ed i principi ideali e solidaristici.

Le principali tipologie di intervento della Cooperativa Sociale "Crisalide" riguardano la promozione e l'organizzazione di attività aggregative di tipo ludico e/o socioculturale, di interventi di informazione e sensibilizzazione su tematiche di interesse educativo e/o problematiche di tipo sociale e la promozione e l'organizzazione di interventi di formazione in ambiti educativi specifici (scuole, gruppi formali ed informali, associazioni ed enti di vario genere).

Il nostro agire è contraddistinto da linee filosofiche, pedagogiche, psicologiche e di metodologia elaborate o riformulate in più di 20 anni di esperienze educative da laureati in Scienze dell'Educazione, Pedagogia e Psicologia a loro volta con anni di esperienza professionale nel settore.

Riteniamo di fondamentale importanza condividere con Voi il nostro impianto pedagogico che guida i nostri interventi perché è questo a cui ogni azione pratica tenderà nel nostro operare.

Se non si vuole che la pratica educativa si risolva in mere buone prassi da esplicitare e replicare all'infinito sulla generica "gente", ma sia invece una strategia pedagogica che nutre l'agire pratico, occorre non stancarsi di pensare e rielaborare l'idea di "umano" e di "persona" di fronte ad ogni unicità che si incontra.

Dunque osare un "sogno", non una visione onirica irrealista ma un'aspirazione intessuta di teorie delle Scienze dell'Educazione al servizio della cura e pratica educativa, scienze che accompagnano lo sviluppo dell'umano da quando l'uomo ha preso consapevolezza di sé e del suo potere dell'educativo.



1. Premessa

Per molte figure educative parlare di preadolescenza è inattuale: l'accelerazione dei ritmi di vita e dello sviluppo umano ha portato a un'anticipazione della crescita fisiologica dei ragazzi cosicché l'età preadolescenziale arriva prima e dura meno, fino a restringersi e ad annullarsi. Il passaggio diretto dalla fanciullezza all'«essere grandi» pare estinguere la fase preadolescenziale. D'altro canto, sotto l'influsso degli allarmismi e delle conclamate emergenze educative, si denuncia un disequilibrio nella crescita stessa dei più giovani, per cui allo sviluppo fisico non corrisponderebbe una pari espansione della capacità emotiva, intellettuale e volitiva.

Quando la società accantona alcune parole è forse perché in esse sono custodite sfide complesse da assumere. Far cadere in disuso, quindi, le parole «preadolescenza» e «pubertà» denuncia la difficoltà di stare nel passaggio, di vivere in profondità le contraddizioni proprie di questa fase della vita e di questo nostro tempo storico.

Nell'età preadolescenziale l'apertura del campo esperienziale e relazionale e il vissuto del protagonismo personale fanno scaturire una sensazione di «onnipotenza», secondo cui posso disporre di me e degli altri in modo incontrastato. L'amico, il fratello o la sorella, l'insegnante e il genitore, non sono che un prolungamento del sé e lo sforzo relazionale è orientato al dirigere tale relazione coerentemente ai propri bisogni e desideri. D'altro canto, nell'esperienza quotidiana dei rapporti umani ci si accorge – in questo movimento di riconduzione al sé – che l'altro oppone resistenza, esprime anch'egli esigenze, idee ed emozioni, a volte anche molto diverse dalle proprie.

Il desiderio di prendere tra le mani la formazione della propria vita viene espresso dai preadolescenti attraverso il rifiuto di consigli e suggerimenti, le piccole trasgressioni, il linguaggio indisponente. Si alternano, però, anche momenti di forte tenerezza, di accondiscendenza, di sottili richieste di aiuto. L'oscillazione e la frammentarietà di queste manifestazioni è data dalla ricerca di una giusta misura tra sé e gli altri e dalla scoperta del proprio essere tra e con gli altri.

Ma lo stare tra e con gli altri significa confrontarsi, mettersi in gioco, accettare i propri limiti e quelli dell'altro, insieme alla sue caratteristiche peculiari. Accogliere l'altro diventa allora l'aspetto centrale di ogni relazione umana, compito non sempre immediato o facile. L'essere umano per propria natura è predisposto ad accogliere e selezionare ciò che gli è più affine e ad allontanare ciò che è diverso, che fa paura, che si distanzia dal proprio essere. Ma nei diversi contesti di vita che si attraversano si è chiamati continuamente ad interfacciarsi con persone dalle diverse sfaccettature e dalle storie più o meno complesse e ad accoglierle, sostenerle, accompagnarle in un percorso di crescita comune e condiviso.

2. Finalità

Il progetto si propone di stimolare il pensiero e l'atteggiamento accogliente dell'altro e del diverso, inteso non come limite e ostacolo, ma come arricchimento della propria storia e della propria persona, in un'ottica di completamento reciproco, di condivisione. Accogliere significa guardare con occhi diversi, confrontarsi, sostenere, accettare, accompagnare e aprire le porte del proprio cuore e magari, anche della propria casa. I destinatari del progetto vogliono essere le famiglie: figli e genitori.



3. Obiettivi e metodologia d'intervento

1. **Approfondire il tema dell'accoglienza dell'altro** e le diverse modalità di accoglienza alcune connotate da aspetti di naturalità (accolgo l'amico o il compagno in difficoltà, accolgo la persona che conosco quando mi chiede aiuto per qualcosa d'immediato o di pratico, accolgo il povero donandogli qualcosa), altre caratterizzate da una scelta di senso profondo e dalla messa in discussione delle proprie certezze e della propria quotidianità (es. patto educativo e affidamento) In accordo con gli insegnanti è quindi ipotizzabile realizzare:
 - utilizzo della tecnica del brain storming, con l'obiettivo di percepire e raccogliere le sensazioni e le conoscenze primarie della classe. Laboratori pratici dove di volta in volta vengono utilizzate metodologie attive che permettono ai ragazzi di calarsi nelle situazioni e di posizionare il pensiero sul tema trattato
 - ricerca di esperienze quotidiane e narrazione delle stesse, affiancate da attività di role play
 - Utilizzo di stimolazioni sensoriali : visive, tattili, gustative, uditive, olfattive in un laboratorio volto a interagire e scoprire le diverse componenti e le diverse forme dell'accoglienza
 - Testimonianze di famiglie coinvolte nell'accoglienza e nelle sue diverse formule (famiglie affidatarie e di appoggio)
2. **Sviluppare le life-skills sociali ed emotive** di ogni alunno: empatia, relazioni efficaci, gestione delle emozioni, gestione dello stress
*"... Le Life Skills, così come noi le intendiamo, possono essere insegnate ai giovani come abilità che si acquisiscono attraverso l'apprendimento e l'allenamento...
Inevitabilmente, i fattori culturali e sociali determineranno l'esatta natura delle Life Skills.
Le Life Skills rendono la persona capace di trasformare le conoscenze, gli atteggiamenti ed i valori in reali capacità, cioè sapere cosa fare e come farlo...
Acquisire e applicare in modo efficace le Life Skills può influenzare il modo in cui ci sentiamo rispetto a noi stessi e agli altri ed il modo in cui noi siamo percepiti dagli altri.
Le Life Skills contribuiscono alla nostra percezione di autoefficacia, autostima e fiducia in noi stessi.
Le Life Skills, quindi, giocano un ruolo importante nella promozione del benessere mentale. La promozione del benessere mentale incrementa la nostra motivazione a prenderci cura di noi stessi e degli altri, alla prevenzione del disagio mentale e dei problemi comportamentali e di salute."* In corsivo la traduzione del documento dell'OMS: WHO/MNH/PSF/93.7A.Rev.2
3. **Sensibilizzare** al tema dell'accoglienza e dell'affido eterofamiliare anche attraverso la distribuzione di materiale informativo.

4. Destinatari

Ragazzi delle classi prime della scuola secondaria di I grado e i loro genitori.



5. Tempi e risorse

Si ipotizza di realizzare quattro incontri in ciascuna classe da due ore ciascuno in compresenza con gli insegnanti a partire da gennaio 2016. In contemporanea al percorso svolto nelle classi si terranno tre serate informative/formative rivolte ai genitori. È previsto inoltre un incontro di presentazione del progetto agli insegnanti referenti delle classi.

L'intervento è completamente gratuito in quanto parte del progetto "Mi fido di te", finanziato da Fondazione Cariplo.

• Bibliografia

- "Guida all'apprendimento esperienziale. L'apprendimento esperienziale. Vol. 1" Reggio Piergiorgio Editore Carocci (collana Ricerche)
- "Ragazzi e ragazze tra sé e l'altro" di Alessandra Augelli; in animazione Sociale n° 262
- Il modello "Skills for Life" 11-14 anni. La promozione dello sviluppo personale e sociale nella scuola" Mario Bertini , Paride Braibanti , Maria Pia Gagliardi Franco Angeli

Adisposizione per ogni eventuale chiarimento

L'equipe e educativa
Dott.ssa Belotti Arianna
Dott.ssa Boioni Antonella

Contatti

Arianna Belotti:

tel. 3298954439

Ariannabelotti@cooperativacrisalide.it

Antonella Boioni

tel. 3921360618

antonellaboioni@cooperativacrisalide.it